

il paginone

4

Cagliari, docenti promossi dagli allievi

Gli studenti dell'ateneo di Cagliari hanno espresso un giudizio complessivamente positivo dei docenti. E quanto emerge dall'indagine promossa e curata dal Nucleo di Valutazione dell'Università, composto da tre docenti e due funzionari del Rettorato, utilizzando circa 20 mila questionari compilati da circa 7 mila studenti. La

valutazione dell'attività dei professori universitari è stata espressa rispondendo ad un questionario anonimo comprendente 11 quesiti assegnando a ciascuno un punteggio da uno a cinque. Il giudizio riguardava in modo particolare la capacità d'insegnamento, la disponibilità e la puntualità dei professori universitari. Il risultato più importante - ha spiegato il Referente per la didattica del Nucleo, professor Raffaele Paci - è che per tutte le domande la media dell'Ateneo è risultata molto elevata. Ad esempio, sulle disponibilità a fornire chiarimenti e sulla presenza a lezione il voto assegnato è in

media 4,4. Elevata anche la soddisfazione per la reperibilità (4). Per quanto riguarda i giudizi complessivi, ai primi posti le Facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, agli ultimi Ingegneria e Medicina. Il Rettore Mistretta ha sottolineato che si tratta di un'iniziativa sperimentale, che peraltro verrà ripetuta nei prossimi anni in modo più completo. L'obiettivo - ha spiegato - è quello di insegnare meglio e di essere più incisivi nella formazione. Dobbiamo rafforzare il dialogo con gli studenti e la capacità di trasferimento delle conoscenze.

CONVEGNO

Cidi: ormai la sfida che conta si gioca sui saperi

SOFIA TOSELLI*

Molte persone hanno chiesto ragione del titolo del 29° Convegno nazionale del Cidi «Le culture e i saperi della scuola»: un titolo diretto, privo di allusioni, per qualcuno persino demodé. E forse è vero, perché in un momento in cui non si parla d'altro che di autonomia, di «PoF» e di funzioni obbiettive, di elevamento dell'obbligo e di riordino dei cicli, di «concorsona» e di contratto, marcare il territorio della scuola rispetto a questo tema può sembrare fuori tono.

Ma la questione delle «culture» e dei «saperi» è uno degli assi portanti del processo di riforma complessivo. Anzi, è questione centrale per un reale rinnovamento della scuola, fondamentale per dare senso e direzione alle trasformazioni in atto. L'autonomia del sistema e il riordino dei cicli sono infatti in funzione di ciò che («cosa» e «quanto») i ragazzi dovranno apprendere; sono in funzione di una idea di scuola che meglio e più efficacemente di prima possa rispondere ai nuovi, sempre più complessi, bisogni formativi. Certo, il discorso non nasce ora: la commissione dei «saggi» fu istituita dal ministro Berlinguer nel '97 proprio per dare risposta sui fondamenti e sulle opzioni culturali della nuova scuola. E sappiamo che sono in corso i lavori - a cui la legge sul riordino dei cicli impone una certa accelerazione - per la definizione di saperi e competenze.

Siamo consapevoli che gli aspetti da affrontare - se l'operazione non vuole presentarsi come un semplice ritocco dell'esistente - non siano facili, e richiederebbero tempi distesi: le scelte da fare infatti dovranno essere prese «a ragion veduta» e dovranno essere largamente condivise. E non è semplice la condivisione rispetto a ciò che si ritiene «utile» che i ragazzi apprendano, sapendo che la categoria dell'utile fa riferimento non solo alla spendibilità immediata ma anche alla dimensione formativa. Non è semplice, poi, perché la questione tocca interessi consolidati (cattedre universitarie e scolastiche, per esempio), e soprattutto le diverse visioni circa il ruolo e la funzione della scuola: a che cosa deve servire la scuola? E il sapere scolastico - quello che riguarda la scuola di tutti - deve, allora, fondarsi su conoscenze solide, durature, generative di altro sapere oppure su una alfabetizzazione di base molto semplificata, strumentale, capace di orientare e di professionalizzare il prima possibile?

Ma se è vero, e di questo sembra che tutti siano convinti, che la scuola ha senso se riesce a dialogare con il mondo, ad aprire i confini, ad assumere i compiti che la società di volta in volta le affida, a tenere insieme le diverse concezioni della realtà, non diventa necessario dare ai giovani un sapere, fondato su conoscenze disinteressate, solide, che favorisca apprendimenti successivi e costruisca competenze culturali durature? Attrezzando bene la mente non si favorisce forse il dialogo con il mondo, l'apertura di orizzonti, il senso critico? E quali potranno essere le scelte giuste in termini di conoscenze, obiettivi, competenze? E da chi saranno fatte queste scelte?

È di questo che vogliamo discutere al Convegno perché abbiamo il timore che su un tema di così straordinaria importanza la scuola - nonostante le tante idee ed esperienze, l'impegno e la passione dimostrati, nonostante la capacità di riflettere sui curricula e sull'apprendimento - possa rimanere esclusa. Vogliamo ragionare sul significato da dare, oggi, al termine istruzione. E in funzione di tutto questo vogliamo capire che cosa deve mutare del nostro lavoro e quali diverse articolazioni potrebbero caratterizzarlo. Alla luce dei cambiamenti vogliamo rileggere la questione della professione, gli elementi di cui si compone per vedere quale nuova consapevolezza della propria identità professionale possa maturare. Ci sembra perciò importante, specialmente in questo momento, dedicare una intera sessione dei lavori al mestiere dell'insegnare: tema delicato, discusso, complesso, irrisolto, come le recenti vicende hanno dimostrato.

Di tutto questo vogliamo parlare a Sorrento, nel quadro delle trasformazioni in atto e del più generale processo di riforma. Perché un convegno non è mai fine a se stesso: vuole dare testimonianza, voce, memoria, vuole raggiungere uno scopo. Il nostro è quello di contribuire con la «parzialità» dell'essere insegnanti a costruire la strada del cambiamento, quella che va nella direzione di una scuola pubblica veramente di qualità.

* segreteria nazionale del Cidi

L'inchiesta

IN VIAGGIO COL PROF

Turismo scolastico fra cultura e business

ROSSELLA MICHENZI

INFO

Maestri in sciopero contro il chador

Più di un centinaio di insegnanti delle 26 scuole elementari di Antony, alla periferia di Parigi, hanno scioperato in segno di protesta perché una ragazzina di otto anni indossa il velo islamico a scuola. Per la vicenda sono state rimaste chiuse tutto il giorno 18 scuole. Gli insegnanti spiegano in un comunicato di aver «cercato invano, per cinque settimane, tutte le soluzioni per far seguire le lezioni alla bambina senza arrecare danno alle attività di insegnamento, al contenuto dei programmi e al ruolo educativo degli insegnanti». Dieci giorni fa, due sorelle di 15 anni che da due anni erano in lotta con le autorità della loro scuola per partecipare con il velo anche alle lezioni di chimica e di ginnastica sono state definitivamente espulse. La direttrice vieta i segni di «ostentazione» religiosa.



OTTO MILIONI DI RAGAZZI ITALIANI OGNI ANNO SI TRASFORMANO IN TURISTI: UN'ESPERIENZA DIDATTICA E CULTURALE SENZA PARI MA ANCHE UN GIRO D'AFFARI DI MOLTE MIGLIAIA DI MILIARDI E TRE EDIZIONI DI UNA BORSA DEL TURISMO SCOLASTICO. LEMETE PIÙ GETTONATE E INNOVATIVE

Sono almeno otto milioni i ragazzi italiani che, ogni anno, per una manciata o più di giorni, si trasformano in studenti viaggiatori, protagonisti in prima persona di un fenomeno - quello del turismo scolastico - di dimensioni imponenti e in progressiva espansione. Se ne è molto parlato nei giorni scorsi a Milano, nell'ambito di BIT 2000, la Borsa internazionale del turismo la cui ventesima edizione si è svolta alla Fiera a cura di EXPO CTS, l'Unione del commercio, turismo e servizi del capoluogo lombardo.

Un BIT in crescita, con 2800 metri quadrati di area espositiva rispetto ai 1900 della passata edizione, e sviluppato per aree tematiche: agriturismo, enogastronomia, terme e benessere, sport e avventura, parchi a tema, parchi naturali, ecoturismo, arte e cultura. Un elenco le cui ultime voci sono state esplorate con particolare attenzione proprio con lo sguardo rivolto agli studenti-viaggiatori, che nella mappa generale del turismo occupano uno spazio appetibile.

Nella giornata d'apertura, tra gli stand italiani, ha richiamato la luce dei riflettori quello della Regione Liguria, impegnatissima a lanciare in grande stile Genova come «Capitale europea della cultura» per il 2004. E, contemporaneamente, l'occasione è servita per rammentare che Genova, il prossimo autunno, farà da scenario per la quarta volta di seguito ad un appuntamento più settoriale ma di importanza tutt'altro che trascurabile, ovvero l'edizione del Duemila del BTS-Scuola, la borsa del turismo scolastico. «Le rotte della cultura», recita suggestivamente il sottotitolo della manifestazione, riallacciandosi con un ideale filo rosso alla scadenza europea del 2004. Senza far finta, snobisticamente, di ignorare l'altro aspetto fondamentale del fenomeno, e cioè quello del business.

Le cifre che emergono dal BTS, del resto, parlano chiaro: non meno di 4 mila miliardi di fatturato e una massa di ragazzi in movimento destinata a crescere e a muoversi con sempre meno confini, sia in Italia che all'estero, un po' per svago, ma soprattutto per studio e formazione. Soprattutto oggi che, in nome dell'autonomia, ogni scuola può decidere tappe, mete e tempi dei suoi viaggi di istruzione. Non a caso, nella passata edizione, una vera e propria folla di rappresentanti delle scuole aveva visitato i 130 stand degli operatori turistici accorsi da tutta Italia e da diciassette paesi stranieri: Polonia, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Portogallo, Spagna, Grecia, Repubblica ceca, Svezia, Svizzera, Ungheria, Stati Uniti, Canada e Giappone.

Alla fine, sono stati 28, per un totale di 85 classi, gli istituti che hanno acquistato con mesi d'anticipo,

secondo la tradizionale procedura dei workshop, i pacchetti più competitivi o più stimolanti. Pescando a piene mani un panorama di offerte che alle mete classiche, lungo percorsi culturali o itinerari naturalistici, aggiunge ogni volta tipologie inedite o suggerimenti inattesi, specialmente sul meno battuto scenario internazionale.

Genova, dal canto suo, ha messo sul tappeto «Studenti nella rete», un progetto di accoglienza per il turismo studentesco e giovanile che, partito da palazzo Tursi, via Internet è arrivato fino all'Onu. La paternità è di Walter Bartolozzi, «braccio destro» dell'assessore comunale al turismo Carlo Repetti, che con filosofia molto imprenditoriale e poco burocratica ha avviato una operazione davvero inusuale per un ente pubblico. Il progetto si articola attorno a due nuclei. Il primo è l'invenzione degli studenti-ciceroni, ragazzi del liceo turistico che mettono alla prova sul campo le competenze acquisite a scuola: vanno alla stazione a ricevere i loro coetanei studenti-turisti e li accompagnano passo passo alla scoperta di Genova e della Liguria per tutta la durata del soggiorno. Con straordinari esempi di socializzazione anche a dispetto delle lingue e delle culture diverse.

Il secondo è un sito Internet (www.comune.genova.it/studentinellarete) che, unico e inedito a livello europeo, offre tutti i servizi di un vero e proprio tour operator (prenotazioni comprese), consentendo a chi si collega di costruirsi un soggiorno personalizzato in base ai gusti, alla domanda culturale e ai mezzi economici. Magari sfruttando la possibilità di scambi alla pari in famiglia. Il tutto, grazie ad una serie di convenzioni attivate dal Comune, a prezzi assolutamente competitivi. C'è ad esempio l'offerta (rivolta a tutte le scuole italiane ed alcuni istituti di città estere) del bed & breakfast, alloggio e colazione in hotel a tre stelle al prezzo agevolato di 35 mila lire. E, in più, si può viaggiare andata e ritorno con le Ferrovie dello Stato a metà prezzo. Uno sconto che per il momento riguarda solo le tratte di quattro regioni - Liguria, Piemonte, Toscana e Lazio - suscettibile però di estendersi al resto d'Italia; e intanto, in vista del 2004, quando Genova sarà capitale europea della cultura, l'agevolazione è stata decisa anche per i viaggi da e per le altre città europee coinvolte nei festeggiamenti, ovvero Lille, Lione, Marsiglia Monaco di Baviera. Risultato: tra ottobre e gennaio sono arrivati a Genova 2 mila studenti-turisti, e ce sono altri 3 mila prenotati di qui a maggio.

C'è da stupirsi, allora, se quando a Londra (a fine aprile) ragazzi di tutti i paesi membri simuleranno una assemblea dell'Onu, a rappresentare l'Italia saranno due studenti genovesi (liceo Deledda)? E se, sul tavolo dell'assemblea, ci sarà un solo computer, grazie al quale verrà illustrato al massimo livello internazionale possibile il progetto «Studenti nella rete»?

